

## Lectio Divina

### “IO COLPEVOLE, TU INNOCENTE”

#### Itinerari di misericordia e di giustizia nelle Scritture

*“In realtà, quello che è successo è che noi siamo state partorite dai nostri figli [...] non solo loro ci hanno partorite, ma noi li teniamo dentro di noi per sempre, siamo sempre incinte dei nostri figli”*  
(Hebe, una madre delle Madri di Plaza de Mayo)

### Salmo 131

*Canto delle salite. Di Davide .*

<sup>1</sup> Signore, non si esalta il mio cuore  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi  
né meraviglie più alte di me.

<sup>2</sup> Io invece resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

<sup>3</sup> Israele attenda il Signore,  
da ora e per sempre.

### Matteo 18, 1-35

<sup>1</sup> In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". <sup>2</sup>Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro <sup>3</sup>e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. <sup>4</sup>Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. <sup>5</sup>E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

<sup>6</sup>Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. <sup>7</sup>Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!

<sup>8</sup>Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno.

<sup>9</sup>E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco.

<sup>10</sup>Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [ <sup>11</sup>]

<sup>12</sup>Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? <sup>13</sup>In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. <sup>14</sup>Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

<sup>15</sup>Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; <sup>16</sup>se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. <sup>17</sup>Se poi non ascolterà

costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. <sup>18</sup>In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

<sup>19</sup>In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. <sup>20</sup>Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

<sup>21</sup>Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". <sup>22</sup>E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

<sup>23</sup>Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. <sup>24</sup>Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.

<sup>25</sup>Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. <sup>26</sup>Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". <sup>27</sup>Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

<sup>28</sup>Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". <sup>29</sup>Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". <sup>30</sup>Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

<sup>31</sup>Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. <sup>32</sup>Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. <sup>33</sup>Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". <sup>34</sup>Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. <sup>35</sup>Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".

\* \* \*

**da D. BONHOEFFER, *La vita comune*, pass.**

«Il cristiano è l'uomo che non cerca più la sua salvezza, la sua salute, la sua giustizia in se stesso, ma solo in Gesù Cristo [...] il cristiano non vive più di se stesso, dell'accusa di sé o della propria giustificazione, ma dell'accusa e della giustificazione di Dio. Vive completamente della Parola che Dio pronuncia su di lui, nella fiduciosa accettazione del suo giudizio, sia che esso lo giudichi colpevole sia che lo giustifichi. La morte e la vita del cristiano non sono più chiusi in lui stesso; egli trova ambedue solo nella Parola che dall'esterno gli viene incontro nella Parola di Dio rivolta a lui [...]

“fratelli nel Signore”, così Paolo chiama la sua comunità. È solo in Gesù Cristo che siamo fratelli l'uno dell'altro. Io sono fratello per l'altro a motivo di ciò che Gesù Cristo ha fatto per me e in me, e l'altro mi è divenuto fratello a motivo di ciò che Gesù Cristo ha fatto per lui e in lui [...] La nostra comunione non può essere fondata su ciò che un cristiano è in se stesso, in tutta la sua interiorità e pietà; ciò che è determinante per la nostra comunione è ciò che uno è in Cristo [...]

Il Signore non è Signore di emozioni, ma della verità. Solo la comunità che è profondamente delusa per le manifestazioni spiacevoli connesse con la vita comunitaria, incomincia a essere ciò che deve essere di fronte a Dio, ad afferrare nella fede le promesse che le sono state fatte. Quanto prima arriva, per il singolo e per tutta la comunità, l'ora di questa delusione, tanto meglio per tutti».